

Storia del CEM

IL CEM SI RACCONTA

Antonio Nanni con la collaborazione di Arnaldo De Vidi

QUARTA PUNTATA 1960-1967

Il CEM del Concilio e degli anni '60

*Già nel 1942 Henri Godin e Yvan Daniel avevano scritto il libro **France, terre de mission?**, affermando che c'era bisogno di missioni non solo tra i non-cristiani dell'Asia e dell'Africa ma anche tra i post-cristiani della Francia. Il Concilio Vaticano II va oltre e afferma che tutta la chiesa è missionaria, la missione è la vita della chiesa e tutti i battezzati sono missionari. Quanto al missionario classico che fino ad allora era visto come eroe evangelizzatore di pagani e civilizzatore di primitivi, egli diventa l'uomo dell'ascolto e del dialogo, per conoscere culture diverse dove "inculturare" la parola della salvezza.*

Tutto questo doveva riflettersi inevitabilmente sul CEM. Nato per favorire la diffusione della fede e della civiltà, esso vedeva mutare radicalmente lo scenario in cui agire.

Semplificando molto: negli anni 40 il CEM parla episodicamente delle missioni eroiche nella scuola; negli anni 50 contribuisce costantemente nella scuola alla formazione di base per il versante missionario; negli anni 60 entra definitivamente nella scuola per parlare di mondialità (e di missione al singolare). Nell'anniversario dei primi 25 anni di esistenza del CEM, Mombelli lo definisce "un movimento che si ispira al messaggio evangelico e che vuole educare nella scuola le nuove generazioni al senso di fratellanza universale".

Il CEM di P. Savino Mombelli

P. Domenico Milani aveva dato l'imprinting al CEM negli anni 50; p. Savino Mombelli lo dà negli anni 60. Più che di "soluzione di continuità", dobbiamo parlare di "avvicendamento". P. Milani, su suggerimento del prof. Vittorino Chizzolini, direttore di Scuola Italiana Moderna, aveva conseguito la laurea presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Genova nel 1959 ed... era stato destinato nello stesso



Savino Mombelli

anno all'Africa, al Congo (dove diventò l'anima di un Istituto Superiore di Pedagogia): chi non conosce gli istituti missionari fatica a capire tale prassi di avvicinamento di persone.

Il contributo di Daria Bertolini

Quando, nel 1960, il testimone passa a p. Savino Mombelli questi confessa una certa renitenza. Accettò l'incarico solo confidando nell'aiuto dei collaboratori, due in particolare: Daria Bertolini e p. Dante Bertoli.

P. Savino scrive così della segretaria Daria Bertolini (ma dire *segretaria* è riduttivo):

Nelle mani di Daria [quando insegnante] le idee del CEM non servivano a completare l'insegnamento, ma a rivederlo e rinnovarlo globalmente, partendo da un punto di vista assolutamente nuovo: la sorte che gli uomini hanno di essere tutti differenti e, allo stesso tempo, tutti figli di Dio. Daria faceva scuola con gli oggetti di uso comune e coi giornali; mandava i ragazzi a fare le spese e a spedire pacchi; con l'intera classe andava a visitare officine e lavori stradali. In classe i ragazzi vivevano come fratelli dividendosi i servizi e le funzioni, mentre erano sempre alle prese con giochi, canti, poesie e storie di bambini di tutto il mondo.

Nel '58 caricò le sue masserizie su un camioncino sgangherato e si trasferì a Parma, al CEM. (...)

Daria era una lavoratrice instancabile. Sempre puntuale e precisa. Rimaneva giornate intere alla macchina da scrivere e, oltre a sapere il tedesco alla perfezione, traduceva con grande abilità dal francese e dall'inglese. I suoi testi [una quindicina di libri, ndr] avevano l'esattezza di una maestra e la fluidità di un giornalista.

Era bravissima a conversare con le colleghe e farne l'anima dell'insegnamento scolastico. Esercitava questo ministero impagabile soprattutto negli incontri nazionali e con i

nuovi insegnanti che, ad ogni anno, apparivano sempre più numerosi. (...) Era lei che si identificava col CEM più di qualsiasi saveriano che veniva destinato a quel lavoro. Fra gli anni 60 e 80 il CEM speri-



mentò una mezza dozzina di direttori, ma l'anima del CEM era sempre la stessa: Daria.

Il contributo di D. Bertoli

Di p. Dante Bertoli così scrive p. Savino:

*Come insegnante, il p. Dante sa-
peva presentare e commentare le
poesie di Giovanni Pascoli – “Ri-
cordi quand’eri saggina?” – in tal
modo che gli alunni apprendeva-
no anche senza volere.*

Bertoli arrivò al CEM nel '63 [come condirettore] e vi rimase per circa nove anni. Gruppi di maestri si domandavano se noi due eravamo fratelli. Nel lavoro ci integravamo perfettamente. Le attività che a me non piacevano – amministrazione, organizzazione di incontri, gite turistiche con i convegnisti, visite a classi di alunni – le assumeva lui. Le attività che a lui non piacevano – articoli per riviste e giornali, libri scolastici da mandare al-

le stampe, conferenze agli insegnanti e contatti con le autorità scolastiche – le assumevo io. Nel '64 mi trasferii a Roma per collaborare con l'Editrice Ave nella compilazione di testi scolastici ispirati



all'idea del CEM, p. Dante assunse al mio posto la direzione del CEM. Nel '66 io partii per l'Amazzonia e p. Dante rimase solo, ma giurava che mi avrebbe fatto tornare il più

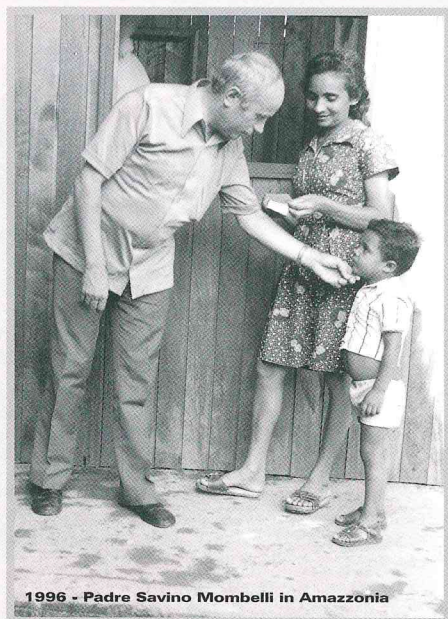
Padre Bertoli in gita turistico-culturale con i convegnisti del CEM.

presto possibile. Ci riuscì due anni dopo. (...)

Padre Dante rubava i cuori di maestre e maestri e... rispettivi figli e parenti nelle visite domestiche che faceva. La fisarmonica, il pianoforte, le canzoni di montagna, qualche rimasuglio di San Remo e "canzoni per l'estate" lo facevano ammirare anche dai mobili del salotto. Per mantenere il mio prestigio e rimanere a galla di fronte ai suoi estrosi trionfi, dovevo rincorrere ad argomenti culturali e battute spiritose. Ma era proprio grazie a tali incontri che maestri e professori si affezionavano al CEM e ne facevano poi un'esperienza di professione e dedizione, gridando ai quattro venti che con il CEM avevano trovato una via di uscita ai problemi dell'insegnamento e della condotta, della cultura e della spiritualità.

Ma stando p. Dante a Parma ed io a Roma, l'accordo sulle cose da fare incontrò anche serie difficoltà come affiorò nelle Settimane CEM. L'assemblea degli insegnanti sembrava dividersi chiaramente in due schiere opposte: una dalla parte di p. Dante e una dalla parte di p. Savino. Né io né lui volevamo questa





1996 - Padre Savino Mombelli in Amazonia

assurda divisione... La comprensione totale fra noi due ritornò nel giorno in cui consegnammo il CEM al p. Vincenzo Baravalle.

Settimane di Studio CEM

Con Mombelli inizia la bella tradizione delle Settimane di Studi CEM, della durata di quattro giorni, che si protrarrà fino ad oggi. Già p. Milani aveva realizzato a Parma due Convegni Nazionali, nel 1951 e 1956. Il relatore principale di quest'ultimo era stato Giorgio La Pira. Ma con p. Mombelli le Settimane o Convegni diventano annuali. I primi convegni furono tenuti a Pallanza (1962), Rocca di Papa (1963), Assisi (1964), Paestum (1965), Castelnuovo Fogliani (1966), Taormina (1967). Cambiare sede ogni anno favoriva i convegnisti delle rispettive regioni, incoraggiandone l'aggregazione, e dava "vetrina" al CEM.

Quaderni didattici e testi scolastici

Mombelli ha capito che nella scuola cresceva il bisogno di allargare i confini e di rafforzare l'edu-

cazione al "senso mondiale", perciò ha proposto nuove ipotesi programmatiche, ha rielaborato i libri di testo e ha prodotto sussidi didattici.

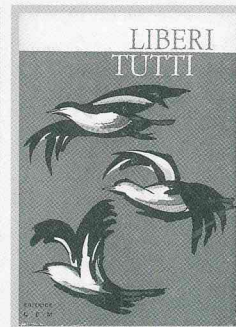
Nell'anno scolastico 1963-'64 uscì il primo quaderno *Vele nel porto*, seguito da *Tappeto volante* (1964-'65), *Liberi tutti* (1965-'66), *I giorni più belli* (1966-'67), *Volti di terre lontane* (1967-'68), *Antenne* (1968-'69), *L'Italia nel mondo* (1969-'70). Non deve ingannare il termine *quaderni*: erano libri 17x24,5; il primo contava 172 pp., ma il quarto e il quinto ne contavano 368 ciascuno. Essi sostituiscono la rivista Didattica Missionaria che diventa notiziario trimestrale. Per alcuni anni fu anche pubblicato un fascicolo di otto pagine a due colori intitolato "SQUILLA MISSIONARIA" per il primo ciclo della scuola elementare. E continuò ad essere pubblicata la rivista illustrata VOM (Voci d'Oltremare) per i ragazzi.

La preoccupazione principale di p. Mombelli è stata quella di rag-

sussidiari) pubblicato in seconda edizione con titolo "Umanità". Già prima, per i caratteri della casa editrice AVE di Roma, era uscita l'antologia per le scuole medie: **Il mondo è tutto mio**, così articolato: Il mondo si presenta (I volu-



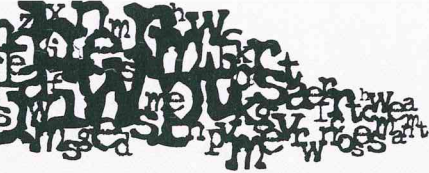
1966 - Locandina per la campagna di abbonamento a VOM, imperniata sul sorteggio della bicicletta donata da Vittorio Adorni, fresco vincitore del Giro d'Italia.
Nelle foto sotto: i cinque volumi della collana Canguro, con i romanzi di A.M. Dell'Acqua, ricche illustrazioni, per la scuola elementare; a fianco, il terzo quaderno "Liberi tutti".



giungere il maggior numero di docenti e di alunni attraverso la rielaborazione dei libri di testo. La caratteristica dei testi era concedere spazio e voce non solo all'Italia ma al mondo.

Per le scuole elementari uscirono, nell'anno scolastico 1966-'67, **Il mondo è la mia patria** (cinque testi di lettura) e il **Ponte d'oro** (tre

me); **Il mondo ci parla** (II volume); **Il mondo ci chiama** (III volume). Il successo fu grande e inaspettato. Di ciascun testo per le elementari sono state stampate ben duecentomila copie! CEM ha fatto scuola e, dopo *Il mondo è tutto mio*, le antologie per le scuole medie non poterono più essere come prima.



Storia del CEM

Album di famiglia. I pionieri del CEM

Savino Mombelli (1928-)

Nato a Pontevico-Brescia, Savino Mombelli ha coronato il suo *tirocinio* con l'ordinazione sacerdotale missionaria nel 1955. È stato il quinto direttore CEM dal '60 al '71, con un intermezzo dal '64 al '67 in cui fu condirettore (a Roma 1964-65) e missionario in Brasile (1966-67). Gli si riconosce una grande capacità di innovazione e di alta divulgazione. Nel 1972 ritornò in Amazonia dove ancora si trova nonostante un grave infarto che lo colpì nel 1990. Oltre alle antologie e ai quaderni, Mombelli ha scritto innumerevoli articoli. Tra i Quaderni CEM, si distacca il terzo dal titolo *Liberi tutti*: è un sussidio per la storia (ma trasversale) vista in 8 giochi, uno per ogni mese: liberi dalla fame, dalla paura, dalle tenebre, dalla guerra, dai confini, dal male, dall'ignoranza, dall'egoismo. Ricordiamo tre suoi libri: *Amazonia sul flusso della marea*, CEM, Parma 1967; *Qui giace il sole. Il Brasile attraverso la poesia*, CEM/AVE, Roma 1969; *La nostra pelle*, AVE, Roma 1969.

Dante Bertoli (1922-1998)

P. Bertoli, anima poliedrica e appassionata, è direttore del CEM dal 1964 al 1967. Proponeva tre criteri nell'educazione al senso mondiale: la *scoperta*. Il fanciullo deve accorgersi che il suo mondo - casa, famiglia, paese con usi e costumi - non è l'unico possibile. Ci sono altri popoli e persone con gli stessi nostri diritti, pur avendo diversità di vita e di pensiero, di costume e di espressione, di lingua e di religione; il *riconoscimento*. Non è sufficiente che il bambino si renda conto che gli altri esistono, ma che è bene che esistano. Ai ragazzi forse è arduo cogliere come valori la varietà e la molteplicità, ma non l'interdipendenza, partendo ovviamente dall'immediato e dall'utile, dimostrando che civiltà e progresso sono il risultato del contributo di tutti i popoli in tutti i tempi; la *comprensione*. Entrando nel mondo degli altri, è necessario evitare pregiudizi o prevenzioni e cercare di comprendere. La mancanza di comprensione può avere conseguenze disastrose... come la guerra. (Cfr. D. Bertoli - L. Spurio, *L'educazione al senso mondiale e la didattica*, in *Studi Missionari*, ISME, Parma 1968)

Alberto Manzi (1924-1997)

Nasce a Roma nel 1924. Si laurea in più discipline: scienze naturali, biologia, filosofia e pedagogia. Inizia a insegnare in una scuola romana rivolta agli ultimi, per poi arrivare in televisione all'inizio degli anni sessanta, con *Non è mai troppo tardi*. Ha portato per primo una platea televisiva in un'aula virtuale. Rimane in TV fino al '68, un anno non casuale. Collaborò con il *Dipartimento scuola educazione*. Dei suoi 34 libri, quello di maggior successo è stato il romanzo *Orzowei*. Muore a Pitigliano-Grosseto (di cui fu anche sindaco) il 4 dicembre '97. Manzi era uno dei più convinti assertori delle idee del CEM col quale è venuto a contatto nel 1964 attraverso *Didattica Missionaria*. Ha chiesto subito alcune annate precedenti, per poterle utilizzare nelle trasmissioni tele-

visive. Alberto Manzi curava anche una rubrica radiofonica dal titolo *La patria dell'uomo*, ossia: il mondo intero come unica patria con tutti i suoi problemi: fame, lebbra, istruzione, religione, ecc. L'effetto di queste trasmissioni radiofoniche fu semplicemente spalorditivo, tant'è che vennero poi tradotte in greco e spagnolo per le popolazioni elleniche e latinoamericane.

Mario Riccò (1927-2004)

Tra i poeti che hanno lavorato al CEM, spicca p. Mario Riccò, sia come traduttore (dal giapponese e dal portoghese) sia come lirico. Di lui il critico Ilo De Franceschi scrisse: "A una sensibilità sempre all'erta, aperta, vivacissima, fa riscontro una sintassi lirica d'una potenzialità evocativa eccezionale". Mario Riccò è parmigiano. All'età di 16 anni fu deportato in Germania. Tornato in Italia nel 1945, continuò gli studi di liceo e teologia con i saveriani. Partì come missionario per il Giappone nel 1956. Tornò a Parma nel 1964 per assumere la direzione dello CSAM (Centro Saveriano di Animazione Missionaria) cui appartiene il CEM. Nel 1973 partì per il Brasile dove per dieci anni lavorò nell'educazione e nella comunicazione. Come saggista Riccò ha scritto: *Religione della violenza e religione del piacere*, Saggi 66/Libri, Firenze 1967; *Aspirazioni religiose nella poesia giapponese*, ISME, Parma 1967... Come narratore ha scritto volumi di favole per l'EMI di Bologna: *Il passerotto dalla lingua tagliata* (1986), *Favole dall'America Latina* (1988), *Favole dall'Asia* (1989), *Il Rio delle Amazzoni* (1989), *Amore indio sulla cordigliera* (1990). Ma è la poesia il suo carisma. Ricordiamo: *Sapore di pazienza*, CEM, Parma 1967; *Questo mondo di rugiada*, CEM, Parma 1967 (ristampa EMI, Bologna 1980); *Il grido sott'acqua. Antologia di poeti brasiliani*, EMI, Bologna 1986; *Con l'ombra della voce*, Diabasis, R.E. 1996; *Il muschio e la rugiada. Antologia di poesia giapponese*, BUR, Milano 1996. Riportiamo qui sotto una tra le sue prime e più note poesie..., cosmoteandrica!

Ho nel cuore un presepe

senz'angeli in volo;
con solo...
con solo
un vagito di Bimbo.
Non voglio pastori
né gregge sui monti
ma un mazzo di cuori
e pupille...
di volti africani
cinesi ed indiani.
Ho nel cuore un presepe,
da nulla:
una culla
un bimbo sconsolato
un pellerossa a lato
che lo scalda col fiato;
e poi
con aria tranquilla
un moretto Lo ninna.
E il Bambino Gesù
non piange più.

